



un altro primo cittadino della Locride, Giuseppe Certomà, sindaco di Roccella Jonica. La discussione è ancora aperta. «Le dimissioni di un sindaco - spiega ancora Lombardo, il primo cittadino di Locri - rappresentano la sconfitta dello Stato e noi che siamo chiamati a rappresentare lo Stato in questa terra così difficile dobbiamo essere più responsabili degli altri», ragiona quasi ad alta voce. E però: «Ben venga anche questa decisione se serve a scuotere le coscienze e a creare condizioni migliori per noi e per i nostri concittadini», scioglie anche lui le riserve.

**GLI STRUMENTI DELLA RIVOLTA**

Certo, dietro questa discussione sugli strumenti della battaglia, c'è la paura della ritualità, la voglia che questa rivolta, partita da Monasterace, arrivi al cuore dello Stato. «La rete dei nostri piccoli amministratori è un presidio fondamentale, su cui fare leva per contrastare le infiltrazioni mafiose e invece troppi di loro vivono una condizione di solitudine», denuncia Alfredo D'Attorre, commissario del Pd calabrese. «C'è una questione democratica che attraversa questa striscia di terra, che arriva a contare fino a nove Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose», spiega Girolamo De Maria, responsabile del Pd di Reggio Calabria. Da una parte, i Comuni infiltrati dalla mafia, dall'altra i sindaci in prima linea. Stretti tra

**Il piccolo borgo  
Dopo il gesto di Lanzetta  
è diventato l'epicentro  
contro la 'ndrangheta**

le minacce, le difficoltà economiche: «E una Regione che - denuncia De Maria - non dà né fondi né risposte». Anche il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani e Susanna Camusso, segretaria della Cgil, hanno fatto sapere che saranno di persona a Monasterace. E mentre la stessa Commissione parlamentare antimafia domani sarà qui, ad ascoltare la cittadinanza, ieri, è stata la volta delle deputate, andate a portare la solidarietà di tutte le donne del Pd alla sindaca minacciata. «Una persona di grande coraggio come sanno essere le donne calabresi», racconta Rosa Calipari: «È importante che senta di avere una rete attorno, anche le persone che hanno osteggiato la sua candidatura dovrebbero farle sentire la loro solidarietà in questo momento», osserva Maria Grazia Laganà, vedova di Francesco Fortugno, lo sa per esperienza: «L'isolamento è il nemico peggiore, anche per me è stato molto importante sentire accanto le istituzioni e tante persone perbene». ♦

**Intervista a Ilario Ammendolia (Pd)**

**«Non c'è più modo  
di rappresentare  
lo Stato in Calabria»**

**Il primo cittadino di Caulonia: «Siamo in prima linea assolutamente da soli. Stanchi, disillusi. Anche la solidarietà non ci basta più. Serve agire, ora»**

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

**R**esistere» e «lottare», questo c'è da fare: «Tutti insieme, però, perché non abbiamo bisogno di nuovi martiri e di nuovi eroi», assicura Ilario Ammendolia, sindaco sessantasettenne di Caulonia, del Pd, e presidente dell'associazione dei sindaci della Locride, che si sono dati appuntamento a Monasterace per far sentire alla sindaca Lanzetta che non è sola. Quella contro la 'ndrangheta - racconta Ammendolia - è una battaglia che dura da quando è nata la Repubblica. «A Caulonia, furono i contadini nel '45 a proclamarla, prima ancora che nel resto del Paese». Lui - dice - di quella storia si sente ancora erede. Ed è dall'alto di questa eredità che si dice anche pronto, se serve e se così decideranno anche gli altri sindaci, a rimettere il mandato. «In questa battaglia siamo insieme», ripete. Lei, la sindaca minacciata, e tutti gli altri sindaci della Locride. «E però non vogliamo più essere la prima linea a cui lo Stato Maggiore fa mancare tutto».

**Vi dimetterete tutti quindi?**

«Certo non è possibile andare avanti così. O si affronta davvero la questione o non ci sono le condizioni minime per rappresentare lo Stato in questa terra. Di manifestazioni ne abbiamo fatte tante e c'è un po' di stanchezza nel dare e ricevere solidarietà se poi la situazione rimane sempre la stessa. Ogni volta quando succedono fatti gravi, si accendono le luci della ribalta e poi tutto torna come prima. Pensi a quello che è successo dopo il delitto Fortugno. C'è stata una reazione immediata, di giovani soprattutto. Ma poi se cittadini e am-



**Ilario Ammendolia, sindaco di Caulonia**

ministratori si espongono e poi non cambia nulla, anche i movimenti rifluiscono».

**Per questo state pensando alle dimissioni?**

«Noi rappresentiamo lo Stato, ma non possiamo essere la prima linea a cui lo Stato Maggiore fa mancare tutto, chiediamo di essere la prima linea di uno Stato organizzato che si mette in condizione di vincere la battaglia. Sa che cosa significa fare il sindaco in una terra dove mancano le condizioni essenziali per garantire un poco di sviluppo, dove si uccide e lo si fa con un tasso di impunità altissimo, dove l'emigrazione non si è mai fermata, perché per i diplomati e i laureati non c'è lavoro? Un sindaco può essere sconfitto in tanti modi. Perché non ha nulla da rispondere a chi non si vede garantire le condizioni minime di vita, perché le strade sono rimaste ai tempi del fasci-

simo, perché gli ospedali sono ridotti in condizioni vergognose, perché aboliscono i treni e non se ne può neanche parlare. Parlano di crisi: ma noi siamo in recessione cronica ed acuta da vent'anni».

**Vi sentite abbandonati?**

«Abbiamo cercato sempre di essere positivi, ma la solidarietà che partiti e istituzioni ogni volta vengono a darci non ci basta. Abbiamo bisogno di scuole che non siano solo parcheggi e di leggi che modifichino la realtà in cui viviamo, provvedimenti in grado di mettere in moto meccanismi virtuosi. Penso alla nostra richiesta per sfruttare le terre incolte in modo da dare occupazione a giovani ed extracomunitari, anche un grosso problema può diventare una ricchezza se ci si rimbecca le maniche».

**Cosa c'entra questo con le minacce alla sindaca di Monasterace?**

«C'entra. Ogni minaccia di un singolo mafioso ripropone sempre lo stesso messaggio: che in que-

**Le parole**

«L'antimafia se resta di facciata può ben poco contro il crimine»

**Che fare**

«Pronti a combattere, ma servono le istituzioni alle spalle»

sta terra non si devono e non si possono cambiare le cose. La 'ndrangheta è conservatrice: non è vero che è anti-Stato, nasce in un certo tipo di Stato e lo vuole conservare, in tutto, anche nelle ingiustizie sociali. E l'antimafia, se resta di facciata, può ben poco».

**Però c'è anche chi alla 'ndrangheta si contrappone concretamente con la propria condotta.**

«Sì gli esempi positivi non sono mai mancati in questa terra. C'è una forte resistenza che attraversa i nostri paesi e non è solo quella di chi cammina blindato ma del commerciante, dell'artigiano, del muratore, dell'imprenditore, del sacerdote, che vivendo accanto alla mafia ogni giorno, alla mafia non cede».

**Che consiglio si sente di dare alla sua collega minacciata?**

«Vorrei dirle di resistere e lottare, ma non da sola. Non abbiamo bisogno di martiri e di eroi, ma di un impegno che sia di tutti, delle classi dirigenti, del popolo. E dello Stato». ♦